Le critiche del socialista Giacomo Mancini

«Il Pd ha cancellato la sinistra calabrese»

Socialisti e sinistra pronti a "demolire" le più rosee previsioni di un Partito democratico forte e coeso. Le fredde occhiate tra Minniti e Loiero, poi, facilitano il compito anche dei "nemici" più sinceri. E' il caso del candidato socialista Giacomo Mancini: «L'azione politica e la dirittura morale di grandi uomini come Fausto e Luigi Gullo e, in epoca più recente, di dirigenti autorevoli come Giovanni Lamanna a Crotone, Carmine Garofano, Battista Lupia, Rita Pisani, Gino Picciotto, Francesco Medaglia a Cosenza, tutti forgiati alla scuola del partito comunista, hanno rappresentato anche per generazioni di socialisti fulgidi esempi di impegno politico ai quali fare riferimento – così Giacomo Mancini del Partito Socialista nel corso di un'iniziativa politica - Questo nostro forte sentimento di rispetto di quella storia fatta di battaglie di libertà- ha continuato il capolista del Ps alla Camera dei Deputati- aumenta oggi che il Pd ha deliberatamente estromesso dalle sue liste chi, frequentando le sezioni del Pci prima e del Pds-Ds poi, si è forgiato a quegli alti insegnamenti». In chiusura l'avvertimento: «Il Pd - ha concluso Mancini - imponendo in lista prefetti, signore dei salotti milanesi e personaggi che non hanno nessun collegamento con la Calabria, ha deciso di cancellare la storia di una parte importante della sinistra calabrese che invece il Partito Socialista vuole onorare e continuare a rappresentare».

Da Vibo altre critiche: «Per fortuna che tra Loiero e Minniti sarebbe stata proclamata una tregua in vista delle prossime elezioni di aprile perché non pare essere così». E' quanto afferma, in una nota, Pino Tassi, coordinatore provinciale di Vibo della Sinistra Democratica.

«Tra un "buffone" urlato da una parte della curva e il mugugno silenzioso delle tribune - prosegue Tassi - abbiamo saputo del rifiuto di Gaetano Bruni a scendere in campo al fianco di Loiero e di Minniti nonostante le sollecitazioni della presidenza. Di fronte a questo spettacolo gli insulti di Ibrahimovic e Viera verso Mancini sembrano violette o acqua di rose. Non si capisce con quale faccia tosta poi Minniti ha avuto il coraggio di parlare di un PD compatto e unito e a proposito delle 11 liste sfornate per le elezioni provinciali di dire che si tratta di una prova di radicamento sul territorio. Avrebbe dovuto avere il coraggio di dire che le 11 liste e gli oltre 250 candidati presentati dal Pd a Vibo Valentia nascono proprio dal caos e dalla frammentazione». «Il Pd in Calabria e a Vibo - sostiene il coordinatore provinciale di Sinistra Democratica - più che un partito sembra un contenitore di personaggi, capi correnti, notabilati vari, che esprimono la loro forza sulla base di una politica clientelare e di potere. Il candidato a presidente De Nisi è espressione di questo coacervo di interessi e di clan che hanno trovato in lui un punto di mediazione e di equilibrio. Certo poi ci sono le persone nuove come Vito Teti e Lello Greco che vengono esibiti come le majorette nelle pre-partite per dare un ritocco all'immagine devastata e imbruttita del Pd. E infatti poi nelle liste per il parlamento vengono collocati in posizioni così lontane dalle posizioni utili che solo un cataclisma o una pandemia potrebbe far realizzare una eventuale elezione».

«A Vibo i grandi capi, i vari Bruni, Vallone, Soriano, Censore ecc. - sottolinea ancora Tassi - hanno imposto la loro legge».

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile